Per il rinnovo del patto nazionale, la previdenza, l'occupazione

Forte risposta dei braccianti alla resistenza degli agrari

Quindicimila operai agricoli e contadini in corteo a Palermo - Possente azione di massa contro le provocazioni degli agrari e dei fascisti - Il comizio di Rossitto

Dalla nostra redazione

PALERMO 6

I 700 000 braccianti e salariati agricoli sono da ieri in sciopero per 48 ore per vincere la ottusa resistenza della Confagricoltura per il rinnovo del patto nazionale e per rivendicare la attuazione del l'impegno già assunto un anno fa da Colombo per la parità previdenziale la istituzione della Cassa integrazione e l'occupazione

In coincidenza con l'avvio della nuova fase generale di lotta 15 000 tra braccianti e contadini affluiti all'alba da tutta la Sicilia hanno dato vita stamane a Palermo ad una possente manifestazione La battaglia poi il nuovo contratto si è saldata ai temi su cui già da molti mesi è in atto nell'Isola uno scontro particolarmente aspro per la trasformazione della mezzadria in affitto l'attuazione dei piani di sviluppo agricolo un forte incremento dell'occupazione attraverso una nuova politica agraria che dia in colpo alla rendita parassitaria e alronchi le mene reazionarie dei padroni

Questa forte caratterizzazione politica della piattaforma di lotta, ed il fatto che la manifestazione — il cui successo ha superato ogni previsione — intendesse costituire anche una ferma risposta alle provocazioni agrari fascisti, hanno creato le condizioni per una ulteriore importante estensione del movimento a fianco dei lavoratori agricoli hanno marciato oggi non solo le folte delegazioni operaie ma anche — e per la prima volta con tanta ampiezza — i giovani di molte scuole davanti alle quali questa mattina si erano svolte improvvisate assemblee studenti braccianti

Su questa impronta nuova ha insistito il segretario regionale della FISBA-CISL Orazio Sapienza nel comizio in piazza Politeama dove era affluito un grande corteo che costituiva — ha rilevato il segretario generale della Federbraccianti Feliciano Rossitto — una ulteriore testimonianza di come e quanto siano stati sconfitti i tentativi di creare nell'agricoltura e nel Mezzogiorno una Vandea contro l'unità sindacale Ci sono nel Mezzogiorno — ha proseguito Rossitto — oltre un milione di braccianti e di coloni, mezzo milione di contadini e centinaia di migliaia di edili che non hanno un lavoro stabile e un salario civile

Dopo aver riepilogato i termini dello scontro contrattuale Rossitto ha espresso un primo giudizio sulla richiesta della Confagricoltura di un incontro con le tre confederazioni sindacali per un esame dei problemi e delle prospettive dell'agricoltura italiana

Decideranno le segreterie confederali insieme — ha detto il segretario generale della Federbraccianti — se e come accettare questa proposta Ma quel che già sappiamo è che la Confagricoltura si rifiuta di firmare un moderno patto nazionale di lavoro che essa non rispetta i contratti già in vigore e le leggi sociali E sappiamo che recentemente proprio un agrario di Trapani è stato nominato presidente nazionale di quella Federcolonia che rifiuta di trattare il rinnovo del patto e promuove più di ogni altra organizzazione padronale manifestazioni sediziose e fasciste contro il Parlamento e le sue leggi

Se vuole dunque discutere con le Confederazioni sindacali — ha aggiunto Rossitto — la Confagricoltura firmi i contratti e si impegni a rispettarli applichi le leggi sociali abbandoni nettamente ogni tentazione eversiva e spezzi i suoi legami con i fascisti

g. f. p.

Per la Sava

Indisponibile Colombo per un incontro con i sindacati

Le segreterie nazionali FIOM FIM e UILM avuta comunicazione dal presidente del Consiglio onorevole Emilio Colombo che l'esame del problema SAVA e zona industriale di Venezia Marghera era stato delegato al ministro delle Partecipazioni statali hanno inviato il 30 novembre al Presidente del Consiglio un telegramma in cui si esprime «stupore e rammarico» per la indisponibilità all'incontro con le organizzazioni sindacali Si chiede quindi a Colombo di «riesaminare la decisione presa e consentire confronto diretto con sindacati anche per scongiurare deterioramento ulteriore della situazione e l'aggravamento tensione sociale»

Un momento del grande corteo dei metalmeccanici genovesi

Ieri 6.000 in corteo contro le denunce dell'Ansaldo

I METALMECCANICI DI GENOVA MANIFESTANO CONTRO LA REPRESSIONE

Bloccati per 4 ore gli stabilimenti dell'Asgen, della CMI e del meccanico nucleare Incontro-colloquio del sindaco - Comunicato Pci sul significato delle 6 incriminazioni

Dalla nostra redazione

GENOVA 6

Gli stabilimenti di Asgen e Sestri Ponente l'Ansaldo meccanico nucleare di Sampierdarena e la CMI di Fegino bloccate stamane da uno sciopero di quattro ore Un imponente corteo in centro il presidio simbolico del Palazzo comunale l'incontro colloquio col sindaco di Genova sono per articolati a cominciare dalla ripresa del lavoro pomeridiano questa la sintesi della giornata di lotta dei metalmeccanici delle cinque industrie IRI genovesi da mesi impegnate in un duro scontro per conquistare nuove più umane ed avanzate condizioni di vita in fabbrica, per una nuova organizzazione del lavoro

È stata nello stesso tempo, una vigorosa risposta a coloro che ricorrono alla più ostinata resistenza politica alle richieste dei lavoratori, alla repressione e — anche — alla provocazione non soltanto per respingere indietro il movimento rivendicativo ma forse soprattutto per sfruttare a fini politici l'inasprimento delle tensioni sindacali e sociali nelle fabbriche e nel paese In questa offensiva dei centri di potere economico e delle forze politiche moderate e conservatrici che trova riscontro in determinati ambienti dell'apparato repressivo dello Stato deve essere certamente collocata la incriminazione di sei dirigenti della battaglia rivendicativa dei lavoratori dell'Ansaldo meccanico nucleare tutti componenti il consiglio di fabbrica imputati di blocco stradale aggravato grida sediziose radunata sediziosa danneggiamenti

Allo sciopero di questa mattina erano interessati non meno di seimila fra operai, tecnici, impiegati amministrativi del primo turno e del «normale» la maggior parte dei quali sono affluiti attorno alle 9, sul piazzale antistante la Stazione ferroviaria Da qui si è mosso, poco più tardi, l'imponente corteo che lungo via Baldi, piazza dell'Annunziata, via Cairoli, via Garibaldi è affluito verso palazzo Tursi scandendo il grido «La repressione non passerà» La massa di dimostranti se quindi accalcata davanti al palazzo del Comune ed ha occupato tutta la sede stradale di via Garibaldi Alle 10,30 circa i lavoratori sono entrati in massa nell'atrio di palazzo Tursi Ad essi hanno parlato dirigenti sindacali e il sindaco de Piomino Quest'ultimo ha riaffermato (in questo incontro colloquio fra cittadini lavoratori e amministratori ha detto) il profondo valore sociale degli obiettivi che la lotta sindacale si propone

Dal canto loro i dirigenti sindacali Mantero, prima e Valbonesi poi hanno riaffermato la validità delle piattaforme rivendicative dei metalmeccanici dell'Ansaldo meccanico nucleare dell'Asgen della Cmi, della Fonderia delle rivendicazioni fondamentali che esse contengono inquadramento operai impiegati basato sul valore della professionalità mensilizzazione del salario superamento del cottimo

Intanto si prepara lo sciopero generale dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale che le federazioni nazionali dei sindacati metalmeccanici già hanno proclamato per il 16 dicembre

Il direttivo della federazione genovese del PCI ha denunciato con fermezza la gravità della incriminazione dei sei lavoratori del Meccanico nucleare Si tratta di una azione repressiva messa in atto da quella parte della magistratura più sensibile agli orientamenti provocatori della Finmeccanica dell'Intersind e delle stesse aziende di Stato e che qui a Genova ha sempre tentato di colpire la parte più avanzata del movimento democratico e del mondo del lavoro

Il PCI ha sottolineato quindi la esigenza di una intesa fra le forze politiche e democratiche perchè tutta la città dia una ferma risposta a quelle forze che puntano ad un aggravamento della situazione attraverso lo inasprimento delle tensioni politiche e sociali

Giuseppe Tacconi

Gravi responsabilità del governo

I parastatali costretti di nuovo all'azione

Nemmeno ieri il Consiglio dei ministri ha preso in esame la richiesta della categoria di approvare il riassetto - Si perpetua la pratica discriminatoria e del sottogoverno

Anche l'inizio della seconda fase dello sciopero dichiarato unitariamente dai 150 000 lavoratori parastatali per i giorni 6 e 7 si sta svolgendo con la più completa partecipazione della categoria Così per l'inerzia del governo e la sua ostilità ad approvare il disegno di legge sul riassetto elaborato dal ministero del Lavoro milioni di lavoratori si son visti per ben quattro giorni privare dell'assistenza mutualistica e previdenziale

Il senso di responsabilità dei Sindacati che attendono da gran tempo di veder riordinati i trattamenti dei lavoratori parastatali sembra, purtroppo del tutto inutile data l'accanita avversione dei ministeri del Tesoro e della Riforma burocratica a dare il loro assenso al provvedimento di riassetto messo a punto in tre anni di discussioni incontri e trattative dal ministero del Lavoro

Ancora in questi ultimi giorni un estremo tentativo di evitare lo sciopero fatto a nome della CGIL CISL e UIL dal segretario confederale della CISL Luigi Macario nei confronti del presidente del Consiglio, non ha avuto esito positivo Sarebbe bastato che l'on Colombo dichiarasse almeno la sua buona volontà di far approvare il riassetto nella seduta del Consiglio dei ministri che si riunisce oggi e lo sciopero sarebbe stato sospeso Ma neanche quest'assicurazione di massima è stato possibile ottenere

In realtà l'aspetto più sconcertante di tutta questa vicenda è che i lavoratori debbano esser privati di ogni assistenza unicamente perchè c'è un insanabile contrasto tra il ministero del Tesoro e quello del Lavoro sullo schema di riassetto elaborato dal ministro del Lavoro *per delega del Governo e dopo aver sentito tutti i ministri competenti*

La cosa appare poi tanto più paradossale quando si sappia che i dipendenti degli Enti pubblici *non chiedono soldi* ma semplicemente una sistemazione giuridica e normativa unitaria ispirata ai tempi nuovi che corrono autonoma da altri tipi di normative che nulla hanno a che vedere con il parastato dal quale l'economicità e l'efficienza dei servizi vengono esaltate e non soffocate come oggi avviene E del resto ciò è tanto vero che in questo quadro sono stati proprio i Sindacati a chiedere e a ottenere che nel provvedimento così come è stato stabilito dall'art 3 venisse prevista la soppressione di numerosi Enti dimostratisi inutili

Ma all'esigenza di mettere ordine e di restituire efficienza al settore il ministero del Tesoro mostra di preferire evidentemente a vecchia strada quella verso la quale le Amministrazioni «vigilate» si stanno di buon grado incamminando e che costituirà la facile alternativa da contrapporre al riassetto La strada del l'aziendalismo e del settorialismo fatta di favoritismi e di discriminazioni dello sperpero di miliardi buttati via per lavoro straordinario e per indennità speciali tutte cose sulle quali il Tesoro chiuderà come sta già facendo tutt'e due gli occhi forse perchè portano acqua al mulino del sottogoverno

G. B. Chiesa

Risposta di massa alle «prime pietre» di Colombo

Matera: a migliaia chiedono lavoro, investimenti, riforme

Oltre 5.000 lavoratori in corteo — Ferme le fabbriche chimiche del Basento, quelle laterizie e metalmeccaniche, i cantieri edili — L'adesione di impiegati e commercianti — Il comizio del compagno Giunti

Dal nostro corrispondente

MATERA 6

Matera ha vissuto oggi una entusiasmante giornata di lotta a sole 24 ore dalla visita del presidente del Consiglio Colombo che vi aveva trascorso due giornate correndo dietro la posa di prime pietre

Oltre cinquemila lavoratori, accogliendo l'appello unitario dei tre sindacati CGIL CISL e UIL hanno dato vita nel capoluogo ad una grande manifestazione con un corteo che per ore ha marciato per le vie della città scandendo le parole d'ordine riforme subito no al fascismo rinascita del Mezzogiorno no alla politica delle promesse e delle prime pietre

Generale è stata l'astensione dal lavoro nelle grandi fabbriche chimiche del Basento in quelle laterizie e metalmeccaniche di Matera nei cantieri edili con altissima percentuale hanno aderito allo sciopero gli impiegati e salariati del Comune e della Provincia di Matera numerosi altri uffici pubblici e del settore del commercio, paralizzate sono rimaste tutte le scuole superiori sia nel capoluogo che in numerosi altri centri della provincia; al 100% hanno scioperato i braccianti della Forestale e del Consorzio di bonifica Forte ed entusiasta è stata la partecipazione delle centinaia di lavoratori che sin dalle prime ore della mattinata sono affluiti nel capoluogo in folte delegazioni da quasi tutti i Comuni della provincia

Lo sciopero quindi è pienamente riuscito ed è stata una dura risposta a Colombo il quale con la intramontata politica delle prime pietre aveva tentato di svuotare l'iniziativa dei tre sindacati che avevano proclamato questo sciopero per chiedere in una situazione di miseria disoccupazione ed emigrazione delle genti materane una nuova politica economica e sociale per il Mezzogiorno la piena occupazione di tutti i lavoratori e dei diplomati e laureati disoccupati il blocco dei prezzi un rapido avvio della politica delle riforme che in provincia di Matera come ha sottolineato il compagno Aldo Giunti segretario confederale della CGIL nel comizio significa innanzitutto riforma agraria intervento dello Stato per trasformare irrigare e industrializzare l'agricoltura

Ancora una volta Colombo nel pieno ossequio all'attacco padronale verso i lavoratori aveva ripetuto a Matera poche ore prima di questa imponente manifestazione che il mancato investimento nel Mezzogiorno è da addebitarsi agli scioperi degli operai La risposta dei tre sindacati è stata tempestiva e formidabile riuscendo a mobilitare migliaia di operai studenti giovani e disoccupati

Forte è stata in questa lotta la componente antifascista presente per tutta la durata della manifestazione con striscioni e con slogans scanditi da migliaia di giovani e operai che chiedevano lo scioglimento del partito neofascista

Domenico D'Errico

Sciopero generale contro la decisione dell'ENEL

Carbonia in lotta per la difesa delle miniere

Tutta la popolazione si è riversata nell'imponente corteo Il discorso del sindaco compagno Cocco - Rivendicato un programma di piena utilizzazione delle risorse carbonifere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Gli operai e la popolazione di Carbonia hanno risposto con una compattezza eccezionale all'appello della Amministrazione comunale di attuare uno sciopero generale e una giornata di protesta contro la decisione dell'ENEL (avallata dal governo centrale) di procedere al definitivo smantellamento del bacino carbonifero del Sulcis entro il '72

«Le miniere non si toccano piena occupazione attraverso un nuovo piano di rinascita, non altra disoccupazione e ripresa dell'emigrazione per favorire le scelte dei monopoli petrolchimici» è uno dei tanti cartelli issati dagli operai e dagli studenti nelle imponente corteo che si è snodato stamane per l'intera città, dai rioni periferici al centro C'erano i dirigenti politici provinciali e regionali dei partiti autonomisti i rappresentanti dei tre sindacati unitari, delegazioni di insegnanti e migliaia di giovani di minatori di operai edili e metalmeccanici della zona industriale di Portovesme, ospedalieri, artigiani commercianti e impiegati La città è rimasta praticamente paralizzata: chiusi i negozi i bar, i mercati i grandi magazzini, le banche, deserte le miniere di Seruci e Nuraxifigus bloccati i cantieri del costruendi impianti dell'Alsar dell'AMMI e dell'Euroallumina

Non solo i minatori dunque, ma intere categorie di lavoratori stanno conducendo a Carbonia una delle battaglie più importanti della travagliata storia dei bacini minerari

Si lotta per alimentare con carbone (e non con la nafta come è nel disegno dei petrolieri) la centrale termoelettrica costruita a bocca di miniera si lotta soprattutto per ottenere che il governo centrale — come dice l'odg unitario votato dal Consiglio regionale — discuta elabori e attui con le rappresentanze politiche sindacali e di governo della Sardegna un programma organico di utilizzazione delle risorse carbonifere e metallifere dell'isola

«Si tratta — ha detto il sindaco compagno Pietro Cocco parlato con un corteo di cento macchine per visitare i centri minerari del Sulcis — di eliminare il rischio della chiusura totale della industria estrattiva di un abbassamento ulteriore dei livelli di occupazione e in più di aprire la strada ad una nuova valorizzazione delle miniere impostando un ciclo produttivo che preveda la utilizzazione chimica del carbone nel quadro di un processo industriale equilibrato e diffuso territorialmente»

«Questo piano — ha aggiunto Cocco — non interessa una sola categoria e una sola città ma ogni zona mineraria e l'intera regione sarda

Quello di oggi è stato il primo avvertimento al governo le popolazioni del Sulcis si considerano in stato di mobilitazione permanente

Giuseppe Podda

Giovedì primo sciopero della categoria

Trasformare in servizio sociale le assicurazioni

Fermi per 24 ore i lavoratori delle direzioni, degli appalti, della produzione - Contro l'attacco padronale all'occupazione e ai diritti sindacali

I lavoratori delle assicurazioni entrano in lotta giovedì 9 con una intera giornata di sciopero in tutte le imprese in tutte le agenzie, in tutti gli ispettorati compresi quelli di produzione

L'obiettivo di fondo di questo sciopero concordato con i lavoratori in centinaia di assemblee in tutta Italia riguarda la fine delle divisioni del la categoria e l'unificazione sindacale e contrattuale di tutti i settori con cui si articola l'attuale struttura organizzativa ed economica di questo importante ramo merceologico

Il problema riguarda tutti i lavoratori delle direzioni che potenziano in questo modo la loro forza contrattuale e sindacale, i lavoratori dell'appalto che percepiscono attualmente delle retribuzioni che non esitiamo a definire incostituzionali e quelli della produzione il cui contratto e le cui condizioni di vita non differiscono nella sostanza da quelle dell'appalto se non per una ulteriore polverizzazione e disgregazione

C'è da considerare inoltre che questo sciopero assume significato e rilevanza anche in rapporto ai problemi connessi ai rinnovi dei contratti che scadono tutti nel breve volgere di un mese

È una grande battaglia unitaria insomma, che le tre Confederazioni combattono con la consapevolezza del più alto traguardo dell'unità sindacale profondamente avvertita nella nostra categoria e osteggiata unicamente da alcuni gruppi residuo di impostazioni corporative e settoriali

La lotta, inoltre presenta caratteristiche molto simili ad altri scontri in atto nel Paese Le compagnie di assicurazione infatti non si sottraggono al pesante attacco padronale in atto su scala nazionale ne costituiscono anzi uno dei momenti centrali e di rottura

Anche in questo settore assistiamo ad un attacco indiscriminato ai livelli di occupazione a violazioni sistematiche di norme contrattuali e di legge a iniziative antisindacali e repressive nelle aziende

Elementi portanti dell'azione padronale sono 1) la minaccia di trasformare in appalto le agenzie in economia operanti nell'ambito di alcune grandi compagnie (caso macroscopico è quello delle «Generali» di cui è presidente Merzagora), 2) l'estendersi del lavoro straordinario oltre ogni limite legale, 3) il ricorso continuo ed ingiustificato alle assunzioni a termine aggravato dalla volontà di non trasformare questi rapporti di lavoro in contratti a tempo indeterminato 4) l'assegnazione in appalto a ditte esterne di settori sempre più ampi di lavoro È il caso dei centri elettronici in cui vengono drasticamente ridimensionati gli uffici di perforazione e si affida il lavoro a istituti esterni i cui dipendenti privi di assistenza sindacale percepiscono stipendi di fame

Si collegano in questo modo delicati ed urgenti problemi economici e normativi a rivendicazioni di fondo tali da trasformare le condizioni di lavoro e di esistenza dei lavoratori delle assicurazioni e capaci inoltre di elevare il senso di partecipazione democratica alle grandi questioni sociali che investono il nostro Paese

Il servizio assicurativo deve essere un servizio sociale a disposizione di tutti i lavoratori italiani non una fonte crescente di profitti per i padroni delle assicurazioni

20 anno di incrementi d'incassi 1900 miliardi all'anno di incassi per polizze di assicurazione 4000 miliardi all'anno di investimenti

Lo sforzo delle tre grandi Confederazioni e dei futuri sindacati unitari è mutare i rapporti di forza nella categoria a favore dei lavoratori per rendere socialmente utile questo immenso potere non pagato ed a mantiene da tutti i lavoratori italiani

Marco Giorgini

Oggi a Roma

Tavola rotonda sulla mezzadria

Una tavola rotonda sui problemi del superamento della mezzadria e della colonia avrà luogo oggi a Roma nella sede delle ACLI in via Monte della Farina alle ore 16 30

Al dibattito organizzato dalle ACLI e che avrà come tema centrale «Mezzadria colonia e riforma dell'agricoltura» parteciperanno Giovanni Ascani segretario nazionale delle ACLI l'on Galloni il compagno Rossi segretario della Federmezzadri e Selvino Bigi vice presidente dell'Alleanza contadini

Per un'equa politica dei prezzi

Mentre i prezzi della carne salgono

Altri mille milioni per distruggere il bestiame

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il provvedimento con cui si stanzia un altro miliardo di lire per «premi di macellazione» in caso di macellazione di vacche prima del termine della loro vita produttiva La Confagricoltura in un comunicato, ringrazia dichiarando la propria «moderata soddisfazione» Intanto il prezzo del latte alimentare — che già si importa in notevoli quantità dall'estero — sale anche oltre i limiti fissati dai Comitati provinciali prezzi Anche a 220 lire al litro per la lune qualità, nei negozi di Milano

I mille milioni di danaro pubblico servono a «premiare» 6 7 mila capi abbattuti ma non comportano alcun impegno per allevare capi giovani e sani Se gli stessi 1 000 milioni fossero stati destinati direttamente a nuovi allevamenti si sarebbe ottenuta invece una maggiore produzione di 2 3 mila quintali di carne in più all'anno o anche un miglioramento nei rifornimenti di latte alimentare I contadini avrebbero guadagnato dalla miglior produzione mentre la Confagricoltura che rappresenta il padronato parassitario si contenta di guadagnare sulla distruzione

I nodi però debbono venire al pettine una campagna è in corso in tutto il paese per ottenere la riduzione del prezzo della carne patrocinata dalle cooperative e questo richiede che si cambi politica

Giuseppe Tacconi

Per conquistare l'affitto

Grande corteo dei coloni leccesi

Pieno successo della manifestazione che si è svolta a Casarano

Dal nostro corrispondente

LECCE 6

Per il superamento immediato della colonia e per la sua trasformazione in contratto di affitto a lungo termine migliaia di coloni di braccianti di coltivatori diretti di giovani hanno dato vita sabato sera a Casarano ad una grande manifestazione di massa indetta dall'Alleanza provinciale dei contadini

Preceduto da decine di trattori di motozappe di macchine agricole un lungo corteo con centinaia di bandiere rosse e tricolori di cartelli e striscioni ha percorso le vie cittadine «Cancellare la colonia dalle campagne salentine» «La legge sull'affitto non si tocca» «Il fascismo non passerà nelle campagne» «No alla emigrazione sì alla riforma agraria» queste le più significative parole d'ordine scandite da migliaia di lavoratori convenuti da tutti i comuni del circondario E con queste le altre rivendicazioni il pagamento immediato della integrazione del prezzo dell'olio e del grano con precedenza assoluta per i piccoli produttori la parità previdenziale e assistenziale per le altre categorie lavoratrici una nuova politica del credito pubblico il sostegno concreto all'associazionismo contadino e alla cooperazione

È significativo che questa nuova grande manifestazione si sia svolta proprio a Casarano in un comune che sino a qualche tempo fa veniva considerato feudo indiscusso degli agrari parassiti

Superare la colonia — è stato detto da Angiolo Marroni dirigente nazionale dell'Alleanza — non significa soltanto abolire una sopravvivenza feudale e comunque a rendere giustizia ai contadini significa anche sciogliere un nodo che impedisce lo sviluppo della agricoltura e che accentua la condizione di inferiorità del nostro Paese rispetto agli altri paesi d'Europa Tale iniquo rapporto tuttavia viene in questi giorni difeso in Parlamento con i pretesti più risibili e le giustificazioni più comiche da fascisti e liberali in combutta con le correnti più conservatrici della DC ancora una volta ostili a qualsiasi progresso delle vere forze produttive delle campagne Ma l'unità dei lavoratori spazzerà via — ha proseguito Marroni — ogni barriera e ogni resistenza

Erano presenti alla manifestazione Mauro Zacchero segretario regionale dell'Alleanza Contadini Camillo Macrì dirigente provinciale i deputati comunisti Toscarini e Pascariello il segretario della Federazione comunista Casalino il vice sindaco socialista di Casarano De Fortunatis numerosi consiglieri comunali e provinciali della zona

Evandro Bray

Positive decisioni del CIPE

L'iniziativa dei lavoratori salva la Monti e la Marvin

Identico provvedimento preso per la Italcold di Napoli - Impegno ad assicurare il mantenimento degli attuali livelli di occupazione

La lunga e dura lotta dei 5 000 lavoratori della «Monti» e della «Marvin Gelber» di Pescara Chieti e Teramo contro la smobilitazione dei vari stabilimenti, è riuscita a conquistare ieri un primo, positivo successo al termine di un incontro fra una delegazione di lavoratori, sindacalisti e sindaci delle zone interessate con il ministro Giolitti (prima della riunione del Cipe) è stato deciso di ritenere di carattere prioritario l'intervento del GEPI nei riguardi delle aziende in questione La stessa decisione è stata presa anche per quanto riguarda la «Italcold» di Napoli

Il comunicato del CIPE dice infatti «Il Cipe riunito il 6 12 71 ha esaminato fra l'altro alcune situazioni aziendali, e tenuto conto dello specifico stato di tensione sociale considerata la particolare condizione socio-economica delle aree abruzzese e campana, in relazione alle direttive emanate ha riconosciuto di carattere prioritario lo intervento GEPI nei riguardi delle aziende Monti di Pescara Marvin Gelber di Chieti e Italcold di Napoli, con lo impegno di assicurare il mantenimento degli attuali livelli di occupazione»

Dal canto loro le segreterie nazionali FILTEA CGIL FILTA CISL e UILTA UIL hanno rilevato il carattere della lotta dei lavoratori dipendenti dell'Abruzzo, svoltasi in un «profondo spirito di solidarietà sociale e di unità sindacale nella consapevolezza che qualsiasi cedimento alle pretese padronali e alla inerzia politica avrebbe significato un aggravamento della già precaria situazione socio-economica dell'Abruzzo»

«Le decisioni assunte dal CIPE — rileva il comunicato dei sindacati — sono la risposta costruttiva alla pressione sindacale esercitata con estrema serietà e fermezza e stroncano le manovre messe in atto dalle forze fasciste ed eversive tese a perpetuare il clientelismo e il sottosviluppo»

I sindacati saranno convocati dal ministro del Lavoro venerdì 10 per il perfezionamento degli impegni assunti

Chiesto dai tre sindacati in una nota congiunta

Sblocco dei fondi per l'edilizia popolare

Sollecitato un incontro con i ministri competenti e Colombo

In una nota le segreterie nazionali dei lavoratori dell'industria delle costruzioni ritengono che per salvaguardare la occupazione occorre una diversa e ferma volontà politica del governo Ciò può ottenersi attraverso l'adozione di misure legislative idonee a sbloccare i cosiddetti residui passivi individuando priorità nelle opere da eseguire soprattutto di quelle riferite all'edilizia abitativa sociale scolastica ospedaliera L'attivazione immediata di tali opere avrebbe un valore congiunturale notevole e servirebbe a colmare in modi massicci le diminuite attività nel settore dell'iniziativa privata

Le tre segreterie nazionali nel confermare il loro impegno teso a sostenere e rilanciare avanti un nuovo corso nella politica economica e sociale del nostro paese che peraltro già sta trovando attuazione attraverso azioni di lotta che si stanno sviluppando in molte province si propongono ulteriori e appropriate iniziative in stretto collegamento con le altre categorie e con le organizzazioni sindacali territoriali Nella nota si ricorda inoltre che sarà sollecitato un incontro con il Presidente del Consiglio e con i Ministri dei Lavori Pubblici e del Lavoro per esprimere il punto di vista sindacale e rispettive proposte tra l'altro per incrementare l'occupazione di attuare con rapidità la legge sulla casa di richiedere stanziamenti per l'esecuzione di opere straordinarie e appropriate per ridurre le disoccupazioni nell'industria delle costruzioni